



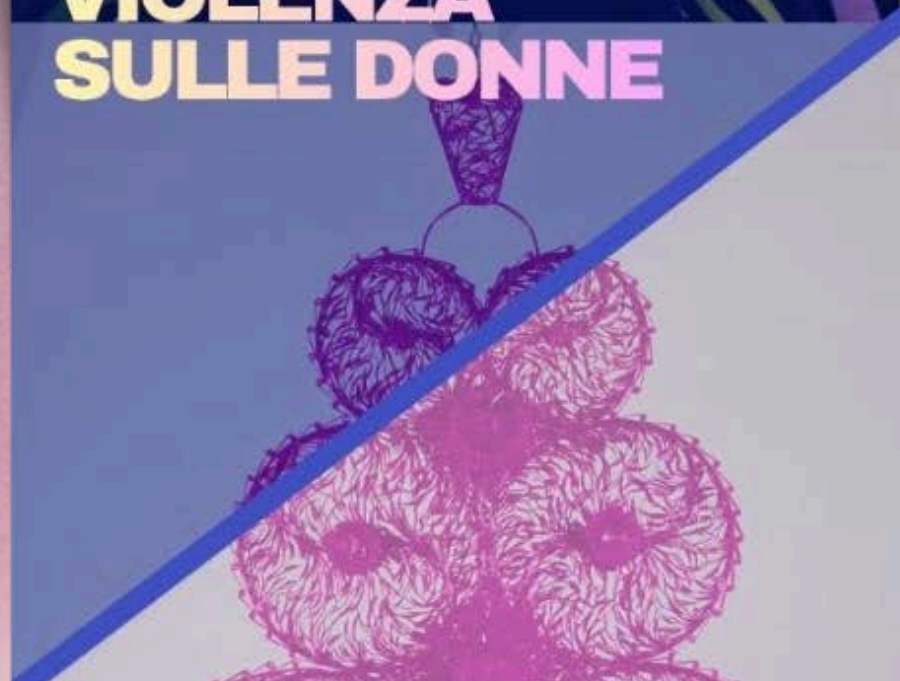


**LA MODA
CONTRO LA
VIOLENZA
SULLE DONNE**



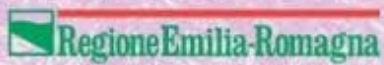
3A EDIZIONE

**PREMIO
NAZIONALE IN
RICORDO DI
RENATA
ALEXANDRA
TRANDAFIR**





Con il patrocinio di



Comune
di Modena



**CONCORSO
PER LE SCUOLE
A.S. 2025-26**



LA MODA CONTRO
LA VIOLENZA SULLE DONNE

3A EDIZIONE

PREMIO NAZIONALE
IN RICORDO DI
RENATA ALEXANDRA TRANDAFIR

PRIMO CLASSIFICATO

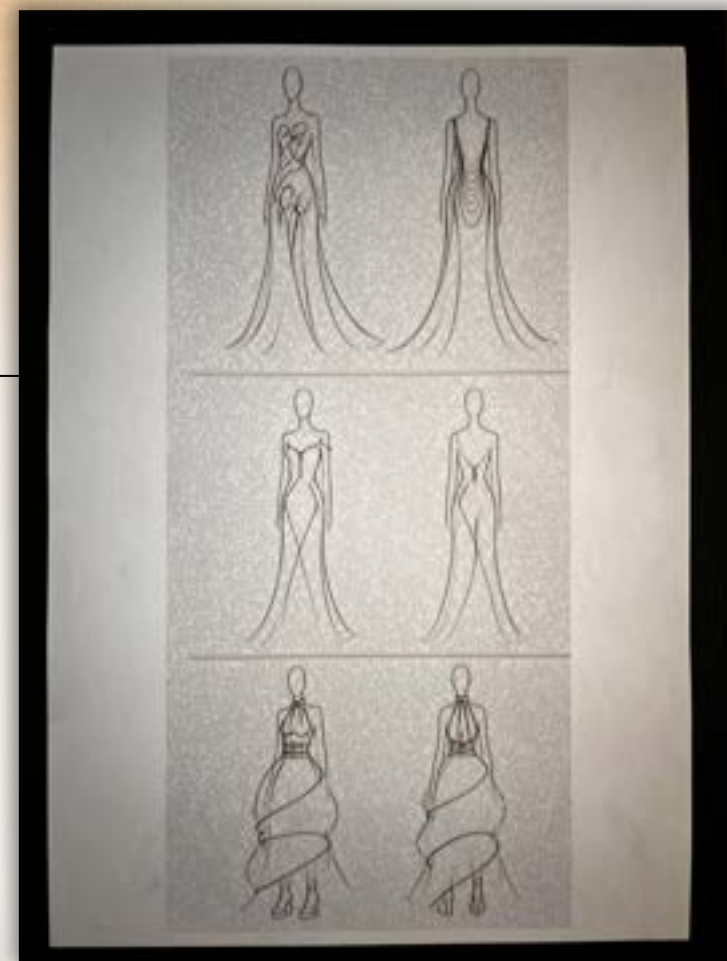
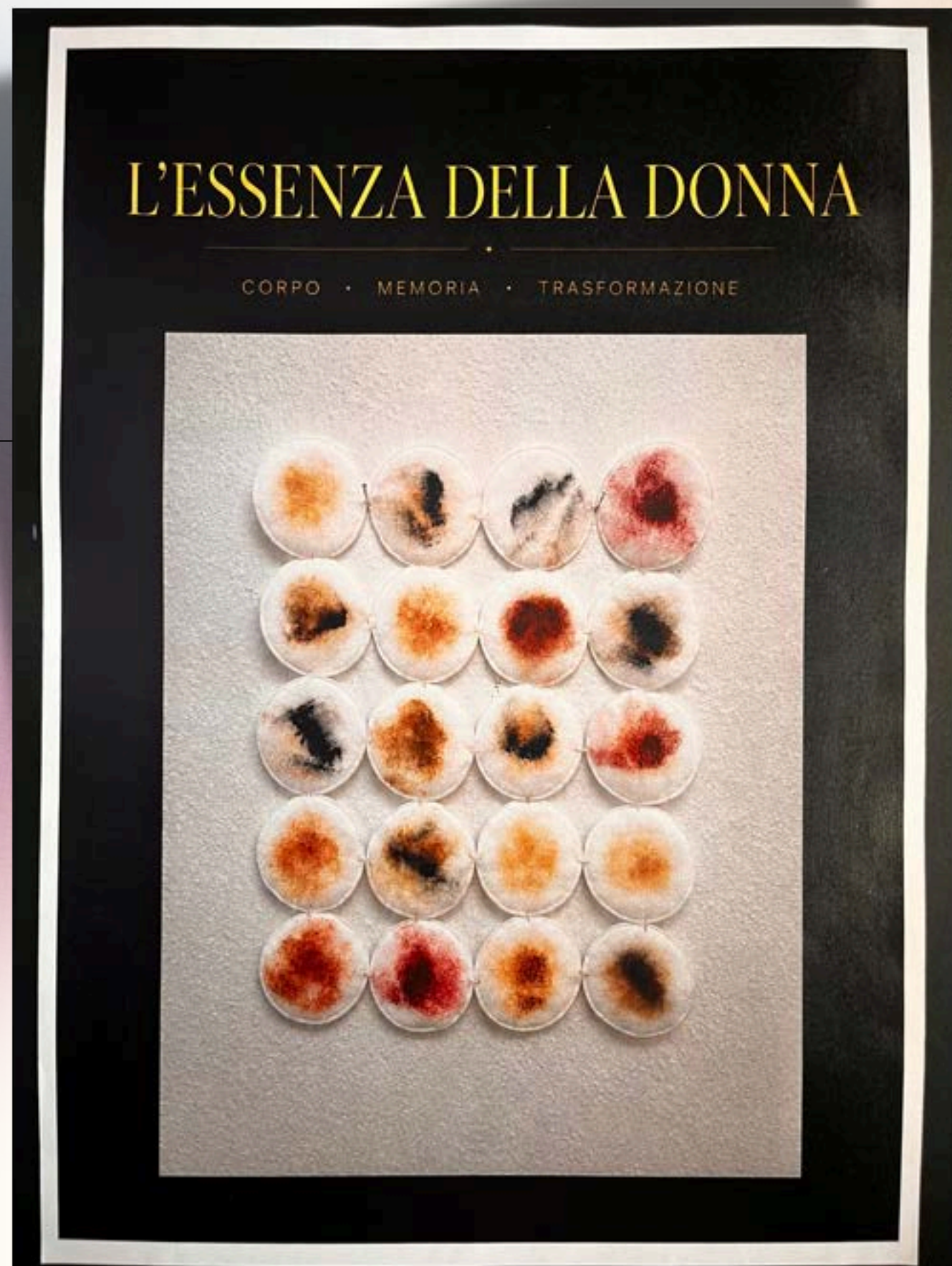
**PATHIRAJAGE DON
RATHNAYAKE LIYOMI**

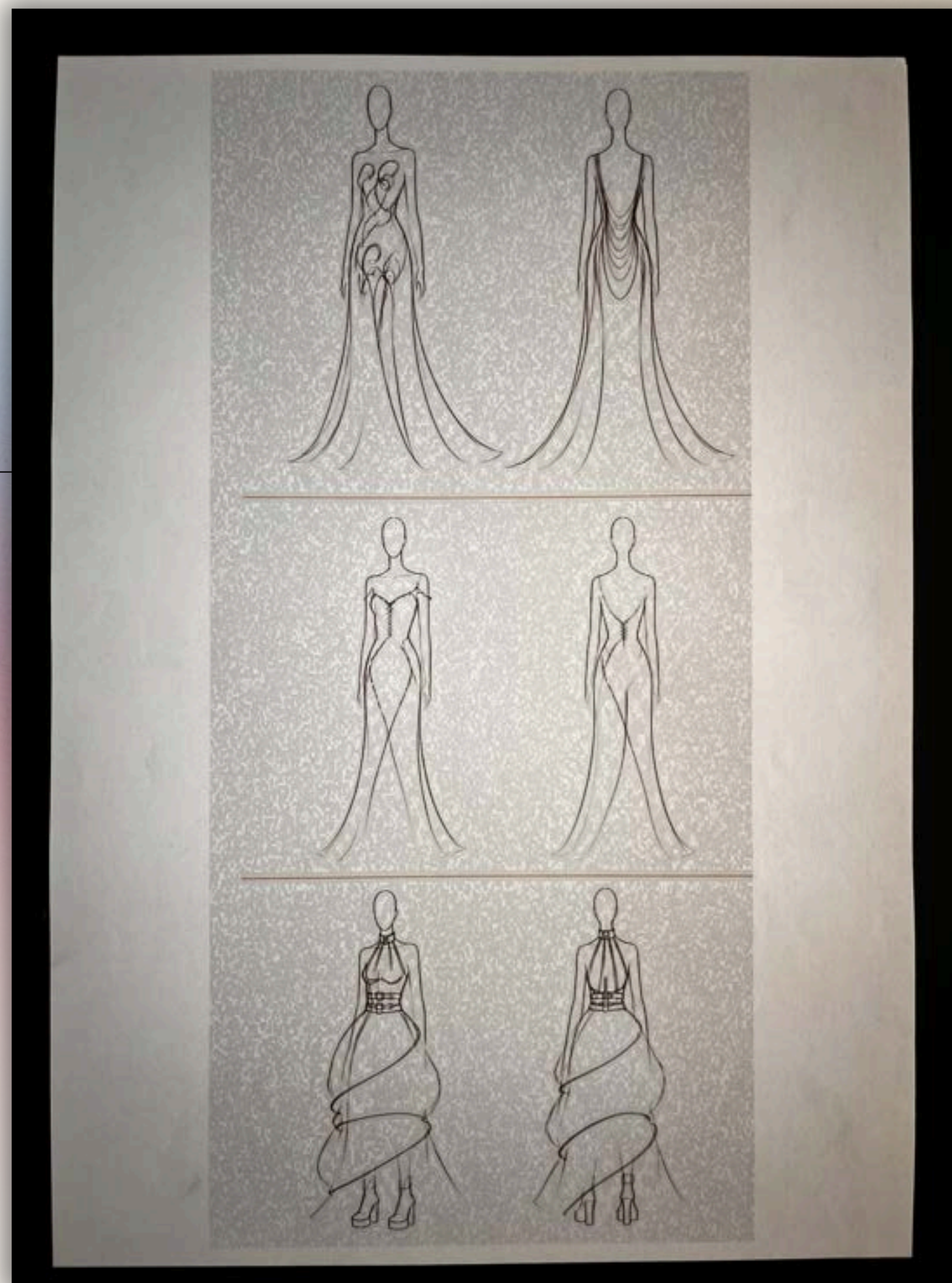
IPSSCA "CATTANEO-DELEDDA"
MODENA

Con il patrocinio di

Comune di Modena

CONCORSO
PER LE SCUOLE
A.S. 2025-26







ANATOMIA DELLA VOCE

IL CORPO, LA MEMORIA, LA VITA



CONCEPT

Ciò che storicamente è stato nascosto, censurato o controllato sul corpo della donna, qui viene reso manifesto.

I fili rossi attraversano il corpo come tracce visibili di un vissuto profondo: raccontano un dolore che è fisico, emotivo e storico. Segni che parlano di ferite, di sacrificio, di resistenza.

Ma queste linee non sono solo cicatrici. Nel loro intreccio emerge la capacità generativa del corpo femminile: il grembo, la nascita, la creazione.

Il corpo non è solo luogo di sofferenza, ma origine di esistenza.

I fili che scendono e si liberano nello spazio rompono ogni costrizione: non trattengono, non nascondono, ma rivelano.

Diventano simbolo di una dualità continua: dolore e rinascita, fragilità e forza, peso e liberazione.

DETTAGLI



PALETTE



AVORIO ROSSO NERO



TIPOLOGIA

Abito lungo aderente / abito da concept lungo aderente con drappaggi



TESSUTO

- Satin duchesse avorio
- Fili rossi applicati



ETICHETTA DI COMPOSIZIONE

- 100% seta



ETICHETTA DI MANUTENZIONE

- Lavaggio a mano
- Non candeggiare
- Non asciugare in asciugatrice
- Stirare a bassa temperatura
- Lavaggio professionale consigliato



DESCRIZIONE DEL CAPO

Abito lungo aderente caratterizzato da una silhouette elegante e lineare in satin duchesse avorio.

La superficie del capo è arricchita da un intervento artistico in fili rossi che riproducono forme anatomiche e organiche sul davanti, creando un forte impatto visivo.

La parte posteriore è definita da un drappaggio di fili sospesi che scendono lungo la schiena e i fianchi, generando movimento e tridimensionalità. Il capo esprime un concetto di connessione tra corpo e materia tessile.



MATERIALI E ACCESSORI

- Cerniera invisibile posteriore
- Fili tessili rossi applicati a mano



NOTE TECNICHE

Applicazioni tessili realizzate tramite fuso a mano e stratificazione.



ENTITÀ CUCITURE (generali e particolari)

- Cuciture generali: 1 cm
- Cuciture particolari: 0,5 cm



ORLI

Orlo invisibile.



TIPO DI CUCITURE

- Cucitura semplice a macchina lineare.



IMPUNTURE



RIFINITURE

- Tagliacci interni
- Rifiniture pulite
- Finaggio manuale dei fili decorativi



ACCESSORI PER L'ASSEMBLAGGIO

- Puntino locale
- Ago e filo

DISEGNO IN PIANO

FRONT

BACK



DETTAGLI



RICAMO ARTISTICO SUL DAVANTI

DRAPPGIO DI FILI SULLA SCHIENA

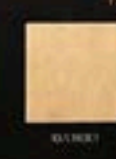
FILI SOSPESI E DRAPPGIO

TESSUTO



Satin duchesse avorio

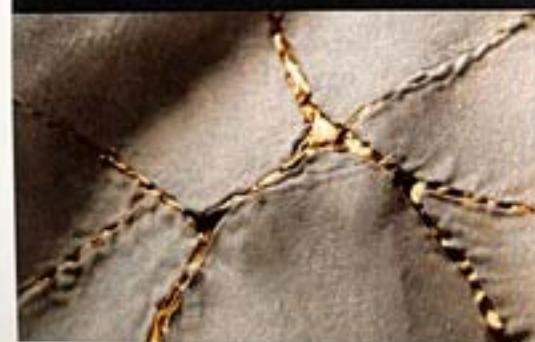
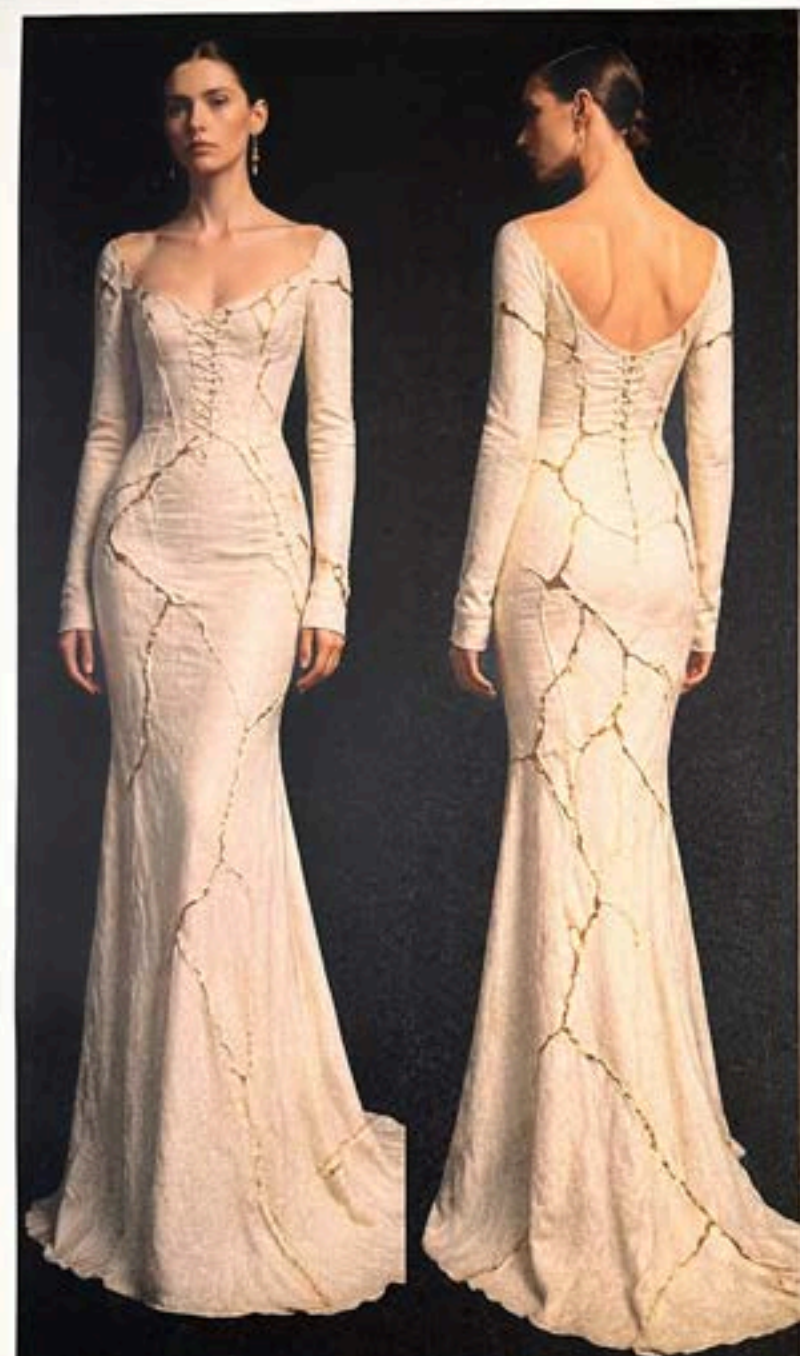
PALETTE



AVORIO



ROSSO



"Non sono stata spezzata. Sono stata ricomposta con oro."

KINTSUGI

IL CORPO, LA MEMORIA, LA RINASCITA

CONCEPT

I segni che la società lascia sul corpo di una donna sono come crepe invisibili: giudizi, costrizioni, aspettative. Ma queste ferite non definiscono la sua fine, bensì la sua trasformazione.

Come l'antica arte giapponese del Kintsugi, che ripara le ceramiche rotte con l'oro, questo abito celebra la bellezza della rinascita.

Le cicatrici diventano trame preziose, i vasi rotti si ricompongono, e l'oro non nasconde le ferite: le illumina.

ISPIRAZIONE



DETTAGLI



PALETTE



TIPOLOGIA

Abito lungo haute couture aderente con maniche lunghe e dettagli decorativi ispirati al Kintsugi.



TESSUTO

• Satin duchesse avorio



ETICHETTA DI COMPOSIZIONE

- 65% Poliestere
- 25% Seta
- 10% Elastan



ETICHETTA DI MANUTENZIONE

- Lavaggio esclusivamente a secco
- Non candeggiare
- Stirare a bassa temperatura sul rovescio
- Non asciugare in asciugatrice
- Conservare appeso



DESCRIZIONE DEL CAPO

Abito lungo aderente dalla silhouette elegante e minimalista, caratterizzato da linee decorative dorate che attraversano il capo richiamando le crepe riparate del Kintsugi giapponese. Il corpetto con allacciatura frontale e posteriore valorizza la figura, mentre la linea sirena dona fluidità e movimento. Scollo dietro profondo e sagomato.



MATERIALI E ACCESSORI

- Cordocino satinato per allacciatura
- Rinforzi interni nel bustier



ENTITÀ CUCITURE (generali e particolari)

- Cuciture generali: 1 cm
- Cuciture particolari: 0,7 cm



ORLI

Orlo con bordatore



TIPO DI CUCITURE

- Cucitura inglese interna
- Cucitura lineare rinforzata sul bustier
- Cuciture modellanti sagomate



IMPUNTURE

/



RIFINITURE

/



DETTAGLI



CORSETTO ALLACCIATURA FRONTALE



POLSO CON BORDATORE



LINEE DECORATIVE ISPIRATE AL KINTSUGI

TESSUTO



Satin duchesse

PALETTE



AVORIO



ORO



PETRO



CONCEPT — CORPO E COSTRIZIONE

Questo abito nasce da una riflessione sul rapporto tra corpo e abito: non è il vestito ad adattarsi alla persona, ma spesso siamo noi a modificarci per poterlo indossare.

Il corpetto strutturato in nero diventa simbolo di queste imposizioni. Linee rigide, cinghie e costruzioni precise costringono il corpo entro una forma definita, evocando tutte quelle regole silenziose che la moda — e la società — impongono: postura, misura, controllo, perfezione. È una struttura che non segue il corpo, ma lo disciplina.

Al contrario, la gonna volumetrica rompe questa logica. Ampia, trasparente e organica, si espande nello spazio permettendo movimento, respiro, libertà. Non richiede al corpo di adattarsi, ma lo accompagna, lo segue, lo lascia esistere.

Il contrasto tra le due parti del capo mette in evidenza questa contraddizione: da una parte la costrizione, dall'altra la possibilità.

Il filo bordeaux che attraversa i volumi diventa il segno visibile di questa tensione: un legame tra controllo e liberazione, tra ciò che trattiene e ciò che vuole espandersi.

DETTAGLI



PALETTE



TIPOLOGIA
Abito haute couture / abito da concept con gonna volumetrica trasparente e corpetto strutturato.

TESSUTO
• Organza trasparente
• Tulle strutturato
• Ecopelle nera per il top

ETICHETTA DI COMPOSIZIONE
• 70% Poliestere
• 20% Poliammide
• 10% Elastan

ETICHETTA DI MANUTENZIONE
• Lavaggio a mano
• Non candeggiare
• Non asciugare in asciugatrice
• Stirare a bassa temperatura
• Lavaggio professionale consigliato

DESCRIZIONE DEL CAPO
Abito sperimentale composto da corpetto nero aderente con fascette strutturali e gonna trasparente a volumi modulari. La silhouette è ispirata al concetto di trasformazione e costrizione corporea, con linee spirali che avvolgono il capo enfatizzando il movimento e i volumi.

MATERIALI E ACCESSORI
• Cerniera invisibile posteriore
• Fibbie metalliche nere
• Nastro bordeaux
• Rinfiori interni in tulle rigido

NOTE TECNICHE
Trasparenze controllate tramite stratificazione di organza e tulle.

ENTITÀ CUCITURE (generali e particolari)
Cuciture generali: 1 cm
Cuciture particolari: rifiniture interne a 0,5 cm sulle trasparenze

ORLI
Orlo con piletta

TIPO DI CUCITURE
• Cucitura semplice macchina lineare

IMPUNTURE
Impunture decorative e strutturali sul top nero.

RIFINITURE
• Tagliaruci interna
• Rifiniture pulite su trasparenze

ACCESSORI PER L'ASSEMBLAGGIO
• Fili in poliestere alta resistenza
• Aghi microtex
• Piedino lineare

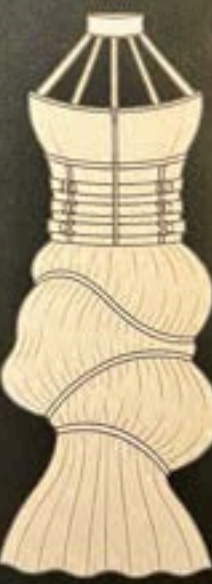
ALTRO
Concept ispirato al Kintsugi: le "fratture" decorative dorate simboleggiano rinascita, memoria e valorizzazione delle imperfezioni attraverso la moda couture.

DISEGNO IN PIANO

AVANTI



DIRETTO





LA MODA CONTRO
LA VIOLENZA SULLE DONNE

3A EDIZIONE

PREMIO NAZIONALE
IN RICORDO DI
RENATA ALEXANDRA TRANDAFIR

SECONDO CLASSIFICATO

YEBOAH JENNIFER
ADOWAAHI

IPSSCA "CATTANEO-DELEDDA"
MODENA

Con il patrocinio di

Comune di Modena

CONCORSO
PER LE SCUOLE
A.S. 2025-26





CONCEPT

L'opera d'arte "loft" dell'artista Joana Vasconcelos mi ha subito ricondotto al KENTE. Il Kente (tradotto come cesto, perché assomiglia un cesto intrecciato) è un tessuto tipico del Ghana, prodotto dagli Ashanti in Ghana, rappresenta prestigio e sacralità. Ogni motivo e colore ha un significato specifico legato a proverbi o valori morali. Esiste una leggenda che parla di due amici che hanno imparato a tessere osservando un ragno "Anansi" che tesse la sua tela come fosse il suo tempio, si tessevano imitando il ragno. Allo stesso modo le donne Ghanesi intrecciano cultura, autonomia economica, indipendenza e libertà. Il mio manufatto vuole trasmettere valori di amore tramite l'uso del blu e preziosità tramite l'uso dell'oro. Non è solo un tessuto ma un vero e proprio linguaggio simbolico, riflettendo sull'importanza culturale e sociale. I miei schizzi si basano su questi proverbi " Possiamo vivere insieme, se scegliamo di comprenderci", sottolinea l'unità e la coesistenza, " Un pezzo di Kente non si apprezza mai da una sola striscia": questo concetto spiega che il tessuto Kente si realizza con delle strisce strette che poi vengono unite e intrecciate tra loro celebrando l'unione e la fusione tra le persone, "Ɔbaa yɛ kɛntɛn: yɛnto no ntwene" dice che la donna è come un cesto non lo butti via, sottolinea l'indispensabilità delle donne, suggerendo che dovrebbero essere amate piuttosto che scartate, o trattate con durezza.



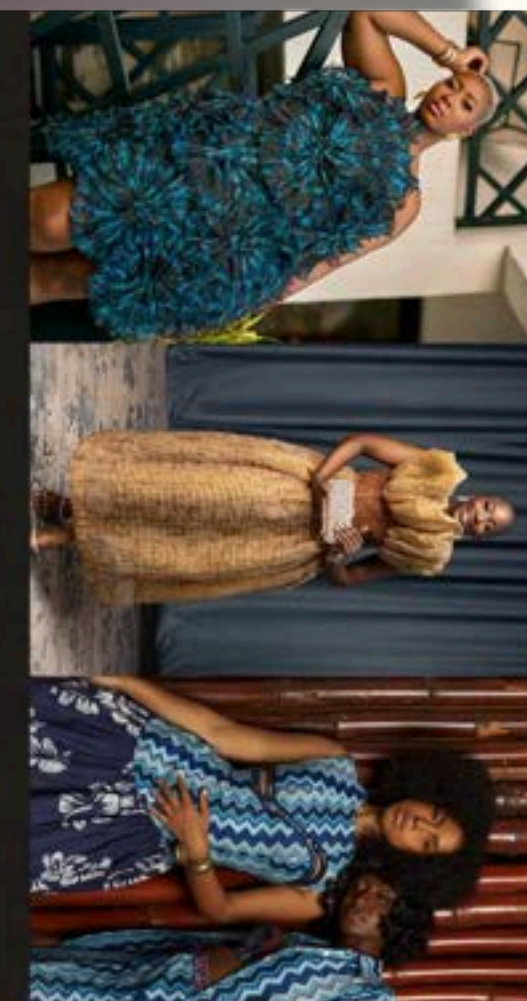
CULTURAL BELIEF

La violenza contro le donne in Ghana è profondamente radicata nella cultura e nei legami familiari. Un terzo delle donne sposate sono al rischio di subire violenza dal partner intimo perché, prima di sposare una donna nella cultura Ghanese, e quasi tutta l'Africa, c'è questo "pagamento" del prezzo della sposa, che è uno scambio di risorse dallo sposo alla famiglia della sposa. Quindi alcuni uomini credono che è socialmente accettabile se disciplinano fisicamente le loro moglie. Il problema della violenza domestica è diffusa nelle aree rurali e nelle regioni settentrionali del Ghana. Secondo un sondaggio del 2011 del MICS, un programma di indagine sulle famiglie sviluppato dall'UNICEF, il 60% delle donne Ghanesi crede che i mariti siano "giustificati" a picchiare le loro moglie, per vari motivi. Le donne Ghanesi poco istruite e provenienti da contesti socio-economici più favorevoli sono più propense a credere che la violenza domestica sia giustificata, tipo "se lei esce senza dirglielo; se litiga con lui; se rifiuta di fare sesso con lui; se rifiuta di dargli da mangiare; se ruba; o se fa pettegolezzi". Molti coniugi non fanno la denuncia perché preferiscono consultare il loro "leader spirituale" che molto spesso, è un prete della loro chiesa, poiché è considerato una questione più privata che legale.

"Nyanu abolo kpaku wonye, de woone hafi wovuna" un proverbio che dice che una donna è come un contenitore, e devi batterla per aprirlo. Questo proverbio tradizionale, storicamente veniva usato per giustificare le azioni. Attivisti e ricercatori Ghanesi moderni criticano duramente tale detto, sottolineando che rafforzano la violenza patriarcale e dovrebbe essere sostituito da un linguaggio che onori i diritti delle donne.

CHRISTIE BROWN

Christie Brown (CB) è un marchio di moda ghanese di lusso fondato nel 2008 dalla talentuosa Aisha Ayensu, e si tratta di onorare le donne che hanno aperto la strada prima di esso. Chiamata così in onore della nonna di Aisha, una sarta ghanese che non ha mai avuto un proprio marchio. Dai vivaci tessuti, tessuti a mano nelle bancarelle affollate ai sarte esperte che creano a mano motivi intricati, il marchio celebra l'ingegno e lo spirito pionieristico di queste donne. Al centro di Christie Brown c'è un profondo legame con l'eredità africana e la missione emancipante di vestire la donna africana con stampe che parlano alle sue radici. Non è solo moda; si tratta di onorare la forza e la creatività della donna africana, creando al contempo uno spazio affinché lei possa brillare nel mondo. Ad ogni pezzo, Christie Brown racconta una storia unica, intrecciata con storia, arte e lo spirito audace delle donne che lo indossano.





TESSUTO

Il Kente è un tessuto intrecciato a mano e ricco di significato simbolico. E' realizzato con strisce di seta e cotone, è apprezzato in tutto il mondo per i suoi colori vivaci e il simbolismo dei suoi motivi, realizzati dalla maestra degli artigiani che esprimono la creatività e l'identità del popolo Ghanese.







Abito realizzato in Kente Blu con la cintura in vita, lunghezza fino alla caviglia, generalmente tra 140 cm dalla spalla all'orlo. Chiusura con cerniera sul dietro. Sandali con design elegante e tradizionale realizzato in pelle che richiamano i toni del abito. 80% cotone, e 20% in poliestere. Lavare a mano o in lavatrice a freddo, non candeggiare, si stira a basso temperatura, non si asciuga in tamburo.

Entità di cucitura 1cm
Impunture a riva
Orlo 3 cm
fodera interna



Aito in Kente di lunghezza fino alla caviglia, fibbia decorativa in metallo per le bretelle dell'abito, foulard in Kente sulla testa, sandali realizzati in pelle. 100% in cotone con la fodera interna. Chiusura con a zip sul dietro
Entità di cucitura 1cm
Impunture a riva
Orlo 2 cm

TIPOLOGIA; Completo donna due pezzi, top crop con apertura centrale, e pantalone a zampa.
TESSUTO; Kente, fantasia geometrico africana multicolore.
ETICHETTA DI COMPOSIZIONE; 80% cotone, 20% poliestere
ETICHETTA DI MANUTENZIONE;



DESCRIZIONE DEL CAPO; Outfit con richami tradizionali Kente. Silhouette aderente con valorizzazione della figura femminile. il pantalone presenta linea svasata sul fondo mentre il top crea equilibrio visivo con le geometrie del tessuto.

MATERIALI E ACCESSORI; bottoni, borsa di cesto, scarpe punta chiusa coordinate, foulard realizzato in Kente
NOTE TECNICHE; motivi del tessuto da allineare perfettamente, controllo simmetria fantasia Kente

ENTITA' CUCITURE (generali e particolari): 1 cm

ORLI; 1 cm piegato

TIPO DI CUCITURE; 301, 500

IMPUNTURE; a riva

RIFINITURE; interni puliti con T/C

ACCESSORI PER L'ASSEMBLAGGIO; Ago universale n°80,



TIPOLOGIA; corsetto d'ispirazione del cesto, e mini gonna in Kente

TESSUTO; Kente

ETICHETTA DI COMPOSIZIONE; 70% cotone, 30% Rafia

ETICHETTA DI MANUTENZIONE;



DESCRIZIONE DEL CAPO; Corsetto ispirato ai cesti intrecciati, struttura intrecciata con effetto woven naturale, utilizzata come elemento decorativo e strutturale del capo

MATERIALI E ACCESSORI; zip, Rafia naturale

NOTE TECNICHE; intreccio artigianale, struttura semi-rigida, texture naturale handmade

ENTITA' CUCITURE (generali e particolari): 1 cm

ORLI; 1 cm piegato

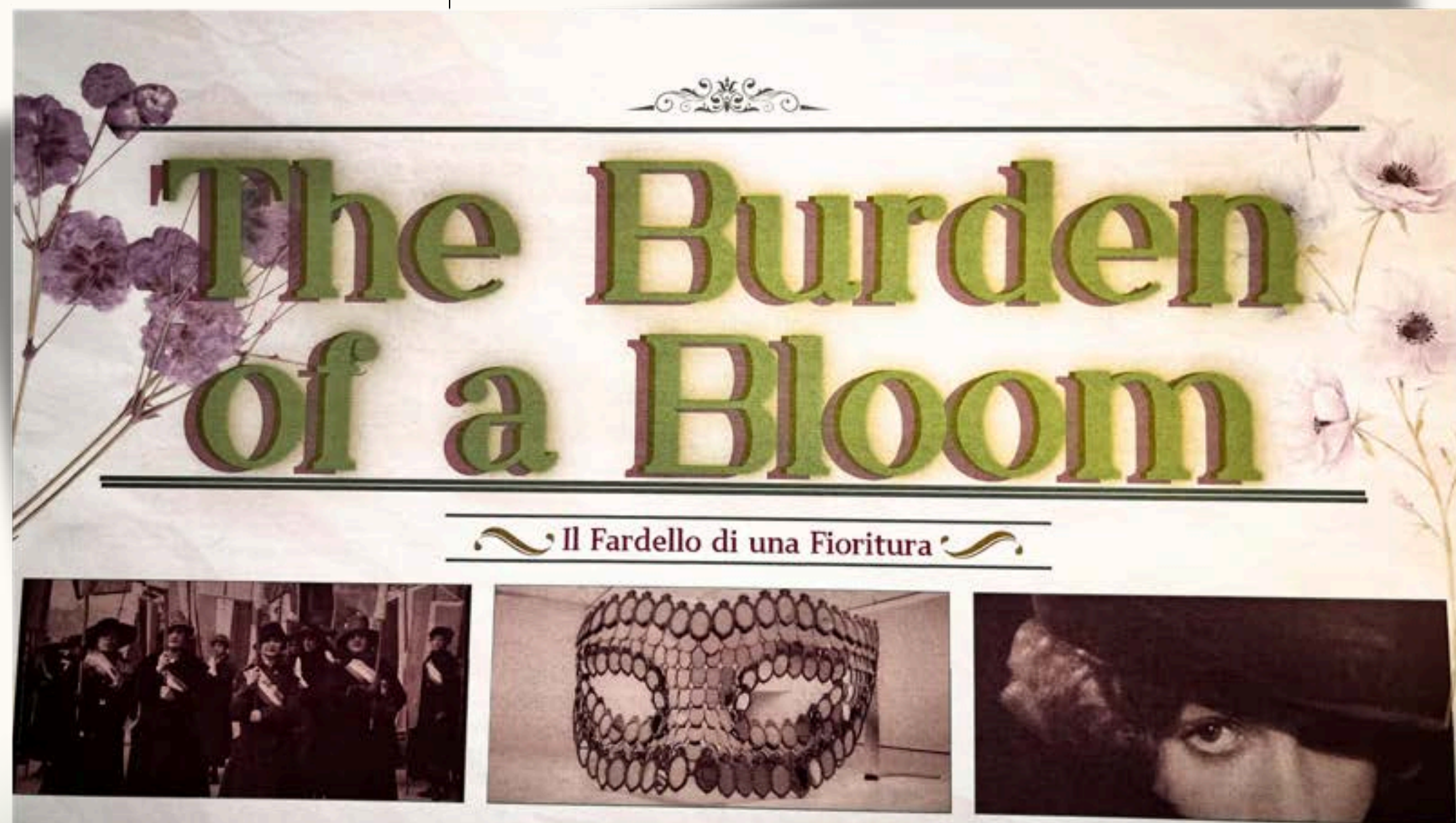
TIPO DI CUCITURE; 301, 500

IMPUNTURE; a riva

RIFINITURE; T/C

ACCESSORI PER L'ASSEMBLAGGIO; Ago universale n°80







UNA MASCHERA

Una Maschera. Un velo traspirante ma altrettanto pesante. Chi la indossa non sa e mai saprà il significato di una vita di cui l'identità ne è la linfa vitale. Quand'è che veramente, ci si può affidare a questo Sè, di cui non si conosce nemmeno la forma?

Una Maschera di specchi, il fondo di un pozzo da cui non si potrà mai scappare. Le braccia si stancano, le gambe si arrendono e le unghie si sporciano di terra e sangue. Per quanto lo spirito lo voglia, nulla eviterà quest'intollerabile Ombra. L'esistenza, ne è stata provata, di chi s'immerge nella propria Maschera; la loro pelle si sbiadisce e l'argento rimane ferreo sul volto, ammaliante e persuasivo all'apparenza, ma, nocivo ed impertinente ne è l'essenza.

Germogli morenti su una vergine tela, rinsecchiti prima ancora di fiorire, dissipati ancor prima di potersi abbellire. Questo è l'esito di un'innocua impurità che si cela dietro alla Maschera. La bianca oscurità insorge, s'atteggia come una guerriera, su un suolo coperto di foglie. Lampi irrequieti, bagliori accecanti volevano diventare. Tuoni spazientiti, sussurri d'una brezza di primavera che desideravano urlare.



INDIVIDUO E SOCIETÀ

Individuo e società, tradimento e lealtà, sentimento e lucidità. L'eterna mite ha smesso di tacere. Un trascorso d'ossigeno, fonte di nutrimento per i petali che ancora aspettano di sbocciare. Da una scintilla a un rogo, dalle ceneri scure e malinconiche alla carezza di fresche foglie, che il cielo tocca. Un sogno che raggiunge la realtà. L'attesa è insidiosa e lacerante. Impaziente l'animo delle signore che il cuore vogliono seguire.

Maschere vengono indossate, per volontà propria e comodità dei signori. Maschere che dalle radici si logorano. Radici disperate, dall'oriente all'occidente si intrecciano tra loro, l'individuo le assorbe in modo proprio e la metamorfosi culturale si riafferma nell'identità fiorita. La Maschera è decaduta e l'Ombra bianca trionfa.



DIETRO LE MASCHERE

Quante maschere e sottomaschere noi indossiamo. Sul nostro contenitore dell'anima, così quando, Se per un mero gioco, l'anima stessa si smaschera. Sa d'aver tolto l'ultima e aver mostrato il volto?

La stessa maschera non si sente come una maschera. Ma guarda di fuori di sé con gli occhi mascherati. Qualunque sia la coscienza che inizi l'opera Sua, fatale e accettata sorte è l'ottundimento.

Come un bimbo impaurito dall'immagine allo specchio. Le nostre anime, fanciulle, rimangono disattente. Cambiano i loro volti conosciuti, e un mondo intero.

Creano su quella loro dimenticata causa: E, quando un pensiero rivela l'anima mascherata. Esso stesso non va a smascherare da smascherato.

Trentacinque Sonetti





“

Per me l'arte consiste nel rendere straordinario l'ordinario, mescolando le realtà tangibili della vita con le infinite possibilità dell'immaginazione. È questa coesistenza tra reale e surreale, quotidiano e fantastico, a dare al mio lavoro il potere di ispirare e risuonare profondamente

JOANA VASCONCELOS



Joana Vasconcelos è un'artista portoghese, famosa per aver creato sculture in cui ripropone **oggetti quotidiani** trasformandoli in un qualcosa di più grande, più profondo. Lei non segue alcun movimento artistico esistente e con la sua arte vuole **combattere il consumismo, la femminilità e l'identità personale intrecciandola con la tradizione.**

La sua poetica si basa spesso sulla **"decontestualizzazione e subversione di oggetti e realtà della vita di tutti i giorni"**, come ha dichiarato in varie occasioni, per mettere in discussione i confini tra alta cultura e cultura popolare, tra **lusso e banalità.**



I'LL BE YOUR MIRROR

Nel 2018 ha creato "I'll Be Your Mirror" che consiste in una monumentale maschera veneziana composta da 275 stampi in bronzo barocco, decorati dall'artista stessa, e 710 specchi sovrapposti come squame.

La sua ispirazione nasce da una **poesia di Pessoa**, nei Trentacinque Sonetti, in cui nel Sonetto VIII, l'autore descrive come tutti quanti si nascondino dietro ad una maschera: sostiene che chiunque indossi questi veli, che coprono il **vero volto**, spesso non è consapevole di fingere ciò che non è, per questo motivo lo **smascheramento porta all'indebolirsi dell'animo spaventato.**

La maschera viene tolta per caso, senza preavviso quindi nessuno è pronto a vedersi per com'è realmente: rimane solo un infante che non sa guardarsi allo specchio e che non sa ancora come vivere la vita, non avendo sviluppato un'identità propria.

Joana Vasconcelos, dunque, associa il sonetto alla **psicologia analitica** di Carl Gustav Jung e alla **ricerca della completezza.**



BLACK INDEPENDENT HEART

Nel 2005, la Vasconcelos, crea la sua prima versione di Independent Heart. **Black Independent Heart**, del 2006, si manifesta come un imponente **"cuore di Viana"**, simbolo iconico della tradizione portoghese, composto con **posate di plastica nera**. Sospesa su un **asse centrale**, l'opera ruota con un movimento circolare, richiamando i **cieli della vita** e l'idea dell'**eterno ritorno.**

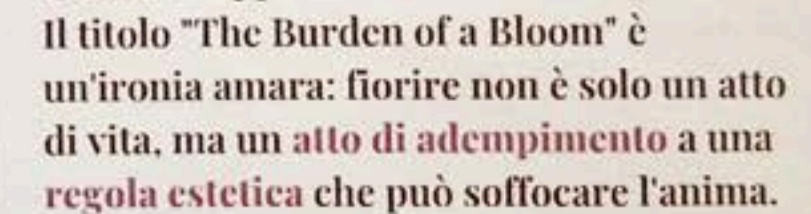


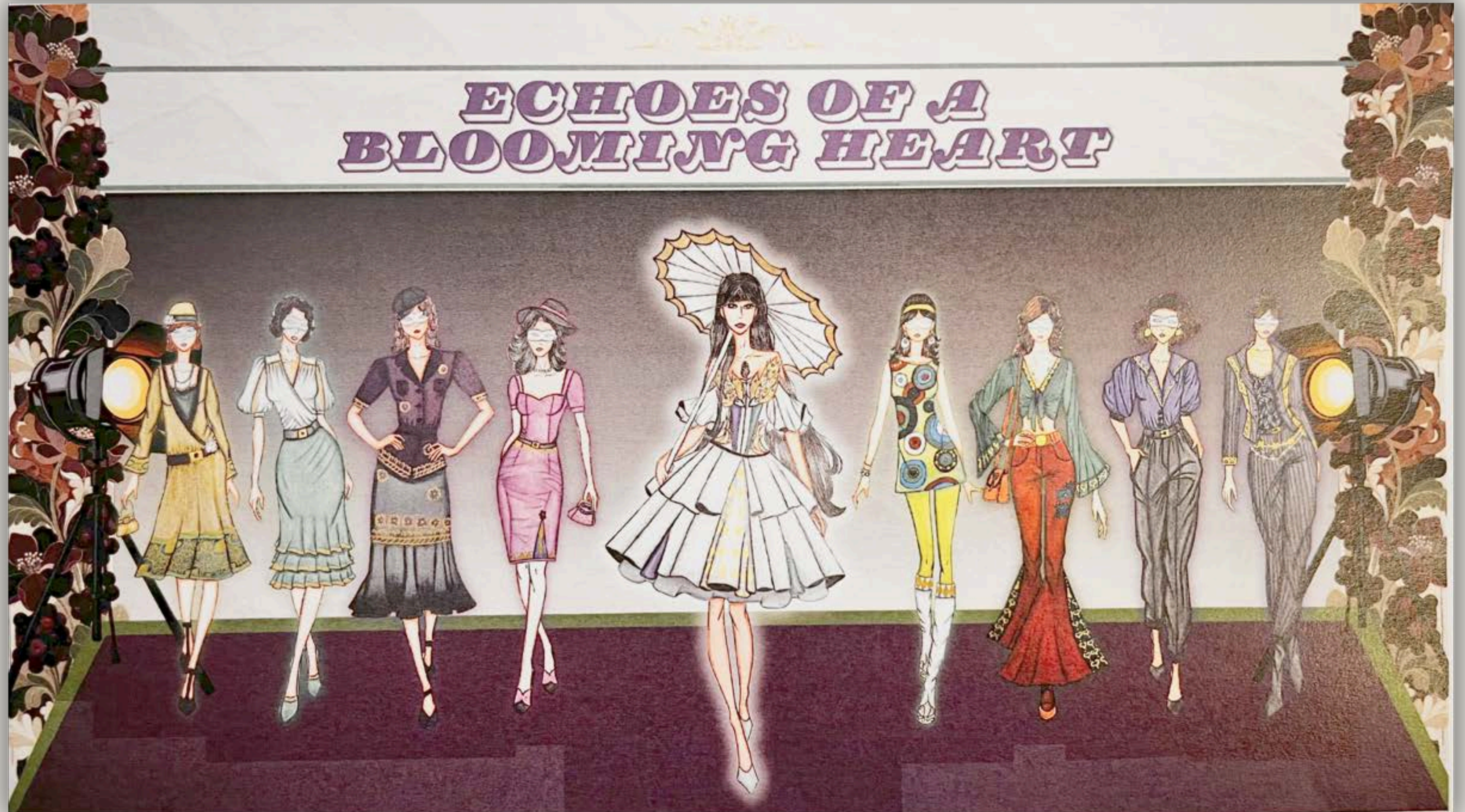
Questo movimento è accompagnato dalle note evocative di **tre celebri fado**, interpretati dalla leggendaria Amália Rodrigues, una delle voci più rappresentative della musica portoghese del XX secolo.

Attraverso l'uso delle posate di plastica, il loro moltiplicarsi fino a perdere la forma originale e trasformarsi in un'opera d'arte ispirata a un gioiello di filigrana, i **significati iniziali** vengono trascesi per riflettere **nuove realtà sociali e artistiche**. In questo processo, si mettono a nudo le **convenzioni artificiali** che separano il lusso dalla banalità. **Black Independent Heart** si propone come una suggestiva installazione multisensoriale, dove **suono e movimento** convergono in un **racconto poetico**. L'opera diventa così un dittico intriso di emozioni profonde, che esplora temi universali come la **ricchezza, l'amore e la morte**, elementi centrali nell'essenza stessa del fado. Con quest'opera, l'artista mostra di aver radicato in sé le sue **origini** e la sua **tradizione**, trasformandola in modo personale per reinterpretarla come **mezzo di comunicazione** col pubblico riguardo al consumismo e all'emancipazione femminile che vive senza aiuti, come l'opera stessa.











L'ERA DELL'EMANCIPAZIONE LEGALE

Dopo la Prima Guerra Mondiale, il decennio è caratterizzato dalla consolidazione del suffragio femminile in molti paesi occidentali (Stati Uniti nel 1920, Regno Unito nel 1928) e da un cambiamento radicale nell'immagine sociale della donna. Le donne, definite "flapper", sfidano le convenzioni vittoriane con tagli di capelli corti, abiti più corti e un comportamento più libero, simbolo di una nuova modernità e di una rottura con il passato.

La percezione sociale inizia a vedere la donna non più solo come angelo del focolare, ma come individuo con diritti civili e una presenza pubblica, sebbene il ruolo professionale rimanga spesso limitato a settori "femminili" e subalterni. Le manifestazioni si concentrano sulla piena applicazione dei diritti politici e sulla parità di accesso alle professioni.



LA DONNA NELLA GUERRA E LA RICOSTRUZIONE

La Seconda Guerra Mondiale è un punto di svolta cruciale: le donne sostituiscono gli uomini nelle fabbriche e nei servizi essenziali, acquisendo una visibilità e una competenza prima negate. Tuttavia, al termine del conflitto, si registra una forte spinta sociale verso il "ritorno all'ordine", con la pressione per far rientrare le donne nelle mura domestiche per favorire la riconversione industriale e la ricostruzione familiare.

Nonostante ciò, l'esperienza lavorativa durante la guerra ha consolidato la consapevolezza dell'autonomia femminile. Le manifestazioni post-belliche mirano a mantenere i posti di lavoro conquistati e a ottenere diritti nel divorzio e nella maternità, come l'estensione del suffragio in Francia e Italia nel 1944/1945.



CRISI ECONOMICA E RITORNO AI RUOLI TRADIZIONALI

Con l'avvento della Grande Depressione e l'ascesa dei regimi totalitari in Europa, il clima sociale diventa ostile. La disoccupazione spinge molti governi e l'opinione pubblica a favorire il ritorno della donna alla sfera domestica per "liberare posti di lavoro" per gli uomini. In paesi come la Germania nazista e l'Italia fascista, le politiche statali promuovono attivamente la donna come madre e custode della famiglia, penalizzando l'accesso al lavoro e l'indipendenza economica. Il femminismo organizzato subisce un forte arresto o viene represso; le rivendicazioni si spingono verso la difesa delle madri lavoratrici e contro le leggi discriminatorie, ma con scarsa efficacia pubblica.



IL MITO DELLA DONNA CASALINGA E LE PRIME CREPE

Il dopoguerra vede l'affermazione del "miracolo economico" e la diffusione del modello della donna casalinga perfetta, celebrata dalla cultura di massa e dalla pubblicità. Tuttavia, sotto la superficie, cresce il malcontento, specialmente tra le donne istruite che si sentono frustrate dalla mancanza di opportunità intellettuali e professionali.

Betty Friedan, pubblicando "Il dilemma della donna senza nome" nel 1963, ma basato su osservazioni degli anni '50, descrive questa insoddisfazione silenziosa. Le prime proteste organizzate iniziano a emergere, chiedendo parità salariale e contro le leggi che obbligano le donne a dimettersi dal lavoro al momento del matrimonio.





LA SECONDA ONDATA FEMMINISTA



Gli anni '60 segnano l'esplosione della "Seconda Ondata" del femminismo. Il movimento si allarga oltre i diritti legali per attaccare le norme culturali, i ruoli di genere e la struttura patriarcale della famiglia. Temi come la sessualità, i diritti riproduttivi (contraccezione e aborto), la violenza domestica e la parità sul lavoro diventano centrali. Manifestazioni di massa, sit-in e gruppi di coscienza diffondono l'idea che "il personale è politico". Figure come Simone de Beauvoir e Betty Friedan guidano il dibattito, mentre le donne iniziano a occupare spazi pubblici prima preclusi, sfidando l'oggettivazione mediatica e le discriminazioni sul posto di lavoro.



REAZIONE POLITICA E NUOVE TEORIE



Il decennio è caratterizzato da una reazione conservatrice che attacca le conquiste femministe, specialmente sui diritti riproduttivi. Tuttavia, il femminismo matura teoricamente con l'introduzione del concetto di "intersezionalità" da parte di Kimberlé Crenshaw nel 1989, che evidenzia come le donne subiscano oppressioni multiple e sovrapposte. Il movimento affronta dibattiti interni (le "guerre sessuali" femministe) su temi come la pornografia e la prostituzione. Le manifestazioni si concentrano sulla difesa dei diritti già ottenuti, sulla lotta all'AIDS (che colpisce in modo sproporzionato le donne) e sulla visibilità delle donne nei media e nella politica, preparando il terreno per il nuovo millennio.



CONSOLIDAMENTO E DIVERSIFICAZIONE



Il femminismo degli anni '70 raggiunge il suo apice di visibilità e influenza. Si ottengono conquiste legislative fondamentali in molti paesi occidentali, come leggi sulla parità di salario, sulla violenza sessuale e sull'aborto. Il movimento si diversifica notevolmente: emergono voci critiche verso il femminismo bianco e borghese, con l'affermazione del femminismo nero, socialista e lesbico, che sottolineano come la lotta per la parità debba includere anche la razza, la classe e l'orientamento sessuale. Le manifestazioni diventano globali, con giornate internazionali della donna e proteste contro la cultura sessuale violenta e la discriminazione sistemica.



LA TERZA ONDATA E L'INDIVIDUALISMO

All'inizio degli anni '90, nasce la "Terza Ondata" del femminismo, segnata dalla testimonianza di Anita Hill contro Clarence Thomas nel 1991, che riaccende il dibattito sul sessismo e l'abuso di potere. Questo decennio si caratterizza per un approccio più individualista, ironico e inclusivo, che rifiuta definizioni rigide di femminilità. Il movimento abbraccia la "sex positivity" e cerca di decostruire gli stereotipi di genere attraverso la cultura pop, la musica e l'uso crescente di internet per creare reti globali. Le manifestazioni diventano più diversificate, focalizzandosi su temi come l'uguaglianza di genere a livello globale, i diritti delle persone LGBTQ+ e la lotta contro le violenze di genere in tutte le loro forme, ponendo le basi per il femminismo digitale del XXI secolo.





L'ATTESA

In passato la donna era un'immobile corsa, una statua di carne confinata nel perimetro di un focolare che era, al tempo stesso, culla e prigioniera. Indossava un silenzio assordante, cucito addosso come un abito di gala troppo stretto, mentre il mondo fuori ruggiva di motori e promesse. Era l'epoca delle ombre luminose: presenze domestiche indispensabili ma invisibili, che nutrivano il futuro con il latte della rinuncia.

La donna in questo momento abita finalmente la sua dimora errante. È giunta a un'identità plurale, un punto di arrivo che è, in verità, un nuovo inizio. Ha conquistato una parità sbilanciata verso il merito, dove l'uguaglianza non è appiattimento ma celebrazione della differenza. Come una ginestra di ferro, ha imparato a fiorire nel deserto dell'indifferenza, trasformando le ferite del passato in cicatrici splendide. È un'ombra che illumina, un individuo pieno che respira l'aria di una libertà finalmente necessaria e gratuita, padrona di un destino che non è più un regalo del caso, ma una conquista del proprio sudore.

FIORITURA

Joana Vasconcelos mostra di aver radicato in sé le sue origini e la sua tradizione, trasformandola in modo personale per reinterpretarla. Il vestito è decorato con ciondoli thailandesi tradizionali, riproponendoli come ha fatto Joana Vasconcelos, ma che fungono da decorazione sul seno.

L'ombrello che tiene nella mano destra è invece un tributo a Magritte, artista surrealista che dipinse "La Grande Guerra" nel 1964. Il titolo si riferisce sia al conflitto reale che annulla l'identità umana, sia alla lotta visiva tra l'immagine apparente e quella nascosta, un tema centrale del surrealismo magrittiano.



[illegible]

IL CUORE ETERNO

Scheda tecnica

TIPOLOGIA

Corsetto strutturato con scollo a cuore, maniche ad aletta scesa e orlo sagomato a punta.

TESSUTO

Principale: Broccato di seta bianco (dona la massima struttura e un aspetto prezioso). Maniche: Organza di seta o Chiffon bianco (per creare il contrasto visivo e di consistenza con il corpino, garantendo leggerezza alle ruches). Fodera: Cupro o Raso di seta. Dettagli a contrasto: Inserti o ricami in filo di seta e filati metallici nei toni dell'oro, viola e verde ottanio.

ETICHETTA DI COMPOSIZIONE

Esterno: 85% Seta, 10% Fibra Metallizzata (per le trame del broccato e dettagli), 5% Poliammide

Maniche: 100% Seta

Fodera: 100% Coutil Rigido

ETICHETTA DI MANUTENZIONE

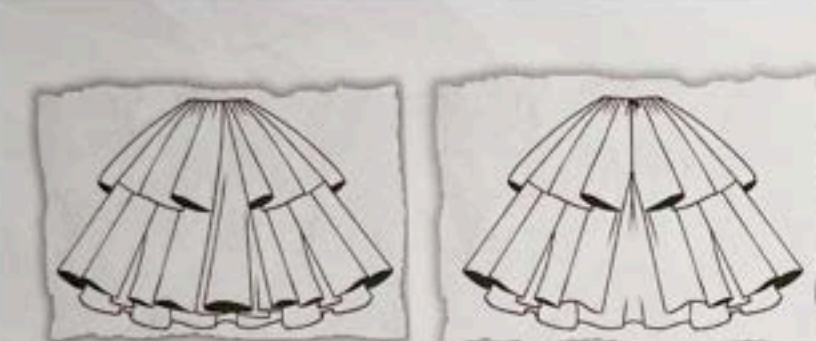
Lavaggio a secco professionale e delicato (per proteggere le applicazioni e i filati metallici). Non candeggiare. Non asciugare a tamburo. Stirare a bassa temperatura (max 110°C) interponendo un panno protettivo; evitare la stiratura diretta sulle applicazioni

DESCRIZIONE DEL CAPO

Corsetto aderente e steccato con tagli verticali (principessina) per modellare la figura. Presenta uno scollo a cuore da cui partono maniche scese sulle spalle, arricciate, con bordo superiore smerlato. Il fondo del corsetto è sagomato leggermente a punta sul davanti. Arricchito da applicazioni tridimensionali posizionate in modo speculare sul seno. Nei fianchi inferiori presenta dei ricami in oro. Chiusura al centro dietro.

MATERIALI E ACCESSORI

- Broccato di seta bianco e organza.
- Fodera.
- Applicazioni 3D e filati oro.
- Stecche in balena metallica a spirale.
- Zip invisibile e gancetto.
- Fettuccia in silicone interna.
- Elastico sottile o nastro in silicone.



TIPOLOGIA
Gonna corta (sopra il ginocchio), svasata a ruota "a campana", con balze strutturate e pannelli aperti che svelano sottogonne a contrasto.

TESSUTO
Principale (Gonna esterna): Broccato di seta bianco. Sottogonna-Pannelli a vista: Broccato o Jacquard di seta. (Al centro: fantasia geometrica/rombi gialli e oro su base bianca.
Ai lati: pannelli in tinta unita viola scuro e verde ottanio).
Struttura interna: Tulle rigido multistrato (per il volume "stand-alone").
Fodera: Cupro o Viscosa antistatica.

ETICHETTA DI COMPOSIZIONE
Esterno (Tutti i pannelli): 100% Seta (o misto seta/metallo per i jacquard)
Struttura interna: 100% Poliammide (Tulle)
Fodera: 100% Cupro

ETICHETTA DI MANUTENZIONE
Lavaggio a secco professionale. Non stirare le parti in tulle. Stirare l'esterno con panno protettivo. Non candeggiare. Non usare asciugatrice.

Scheda tecnica

IL SOGNO VELATO

DESCRIZIONE DEL CAPO
Gonna voluminosa e architettonica, arricciata in vita. Lo strato superiore in broccato bianco è costruito a balze asimmetriche sollevate e presenta 3 spacchi profondi sul davanti (e 1 centrale sul dietro). Questi spacchi fungono da "finestre" che mostrano i tessuti preziosi della sottogonna integrata: un pannello centrale a rombi oro-gialli e spicchi laterali a contrasto (viola e verde). Effetto finale a corolla aperta. Chiusura invisibile.

MATERIALI E ACCESSORI

- Broccato bianco e tessuti fantasia/colorati per i sotto-pannelli.
- Zip invisibile in tinta (posizionata al centro dietro, nello spazio chiuso prima del taglio).
- Crinolina tubolare (Horseshair braid) alta 5 cm o 7 cm.
- Tulle rigido per la sottogonna di sostegno.
- Gancetto per il cinturino interno.





Messaggio

L'elemento chiave che ho voluto riportare in questa collezione è il bisogno della donna di espandersi creando un proprio spazio personale che le è sempre stato negato. Come la Vasconcelos fa nelle sue installazioni, che danno l'idea di essere organismi vivi che vogliono occupare un posto nel mondo. L'ho rappresentato con le forme a palloncino e con i volumi bombati nelle maniche, nelle gonne e nei pantaloni. Questo ideale viene mostrato anche nelle fantasie a cerchi che tendono a diventare sempre più grandi, e nei ricami, che non occupano tutto lo spazio disponibile, ma sono in fase di espansione. Ho scelto di utilizzare tanti colori insieme per dimostrare che la donna non vuole più nascondersi ed essere messa da parte, ma è giunto il momento di mostrare a tutti il proprio valore e la propria forza interiore, senza essere sminuita poiché donna. In questi capi ho ripreso i tradizionali centrini da tavola fatti all'uncinetto, che, oltre a simboleggiare manualità e pazienza, vengono trasformati in un'ideale armatura che la donna indossa per dimostrare la sua forza combattiva, come fanno le Valchirie della mitologia.

Ed è con questa collezione che vorrei quindi spingere le donne a cercare la propria forza interiore che tutte possiedono e ad utilizzarla per trovare il proprio posto nel mondo.

Joana Vasconcelos



Joana Vasconcelos è un'artista contemporanea portoghese che decontestualizza gli oggetti di uso quotidiano e aggiorna il concetto di arte, artigianato e design creando delle installazioni monumentali. Infatti si serve di tutto: posateria di plastica, pentole d'acciaio, tessuti, ricami e altri materiali dall'universo domestico.

Con leggerezza e ironia affronta tematiche come l'identità femminile, gli stereotipi di genere, la società dei consumi, l'artigianato, la tradizione e l'identità culturale portoghese. È l'artista stessa a dichiarare: "Sono pienamente consapevole del fatto che non potrei creare quello che creo se non fossi prima di tutto una donna e in secondo luogo portoghese. Essere portoghese comporta moltissimo: la geografia, lo stile di vita, la storia, il multiculturalismo, il modo in cui uniamo e mescoliamo le cose."

Le Valchirie



Le "Valchirie" sono installazioni tessili e opere d'arte monumentali fatte con tessuti, uncinetto, ricami, passamanerie, ornamenti. Hanno spesso forme organiche, tentacolari e morbide come animali fantastici o corpi ibridi e vengono di solito appese al soffitto invadendo l'architettura del palazzo in cui sono esposte. Il nome viene dalla mitologia nordica: figure femminili guerriere che sorvolavano i campi di battaglia scegliendo i guerrieri più valorosi.

Vasconcelos riprende questa idea per trasformarla in un simbolo di:

- forza femminile, come le donne potenti, attive e dominanti della mitologia
- contrasto tra la morbidezza e i colori dei materiali contro la forte presenza dell'opera per smontare gli stereotipi: non esiste solo un femminile fragile, ma può essere anche espansivo, complesso, potente
- rivalutazione del lavoro femminile e artigianale, come cucire, ricamare e
- lavorare all'uncinetto, visti da sempre come secondari e trasformati in qualcosa che domina l'ambiente, come metafora della conquista di visibilità delle donne
- energia vitale e identità femminile fluida, per il loro aspetto di creature quasi vive, come figure in movimento che crescono e occupano il mondo, per rappresentare una forza femminile diffusa e mutevole.



Ispirazione



RICAMO E UNCINETTO

Mi sono ispirata a queste attività femminili riscoperte di recente e molto usate dall'artista e che hanno avuto vari significati nella storia:

- simbolo di "virtù femminile" che dimostrava pazienza e delicatezza
- lavoro "silenzioso" e invisibile perché fatto in casa e visto come attività "minore", sottovalutando e svalutando il lavoro delle donne, anche se richiedevano alta abilità tecnica
- ricamo come linguaggio di memoria e affetto come una sorta di "scrittura silenziosa"
- emancipazione: fonte di reddito, competenza professionale, forma di artigianato artistico, via di autonomia economica
- attività lenta e consapevole, opposta alla fast fashion



CENTRINI ALL'UNCINETTO

Più nello specifico, ho riportato l'arte del realizzare i tradizionali centrini bianchi da tavola per valorizzare un oggetto all'apparenza così semplice ma che richiede grande competenza tecnica. Sono piccoli manufatti tessili decorativi e rotondi, realizzati con un filato sottile di cotone con la tecnica dell'uncinetto, caratterizzati da motivi traforati, forme geometriche o floreali, che simboleggiano:

- l'abilità artigianale, la maestria, la dedizione e il tempo dedicato alla creazione
- ricordo familiare e memoria affettiva domestica perché spesso tramandati da generazioni
- eleganza e ospitalità: nella tradizione sottolineavano la cura con cui una casa veniva preparata per gli ospiti.

ABBIGLIAMENTO TRADIZIONALE

PORTOGHESE

Per ricordare le origini della Vasconcelos, ho ripreso l'abbigliamento tipico della sua terra natale, caratteristico per i colori, i ricami, gli scialli, i foulard e i gioielli in filigrana, il tutto con un forte legame con lavoro agricolo, feste religiose, identità locale e stato sociale. Il traje minhoto, il tipico grembiule nato solamente per proteggere la gonna durante i lavori, diventa poi il centro del costume, pieno di ricami colorati, motivi floreali, cuori, bordature a contrasto, perline, paillettes e applicazioni, scelti appositamente in base all'occasione e al significato che si vuole dare. Il grembiule attira lo sguardo al centro, fa risaltare ricamo e artigianato come una superficie narrativa, un "accessorio tessile" integrato nell'abito.



Colori e Tessuti

- bianco: simbolo di minimalismo, potere femminile, autorità, decisione, purezza
- tonalità vivaci: per trasmettere energia vitale e voglia di vivere delle donne
- tanti colori insieme: per mostrarsi e non nascondersi



- gabardine di cotone: tessuto con armatura diagonale compatto e resistente, liscio e leggermente rigido, perfetto per dare forma e struttura ai capi
- taffetà di seta: tela liscia, leggera, leggermente rigida dalla superficie lucida per valorizzare l'eleganza femminile



- filati Mouliné in cotone per i ricami



- frange dorate











TIPOLOGIA: top

TESSUTO: gabardine di colore rosso e bianco

COMPOSIZIONE: 100% cotone

DESCRIZIONE: top di linea lenta lungo alla vita, spalline sottili e profilo di colore bianco, giromanica rifinito con riporto interno, balza off-shoulder in doppio tessuto, allacciatura con zip invisibile divisibile sul fianco sx da sotto l'ascella all'orlo, frange su orlo di fondo top e balza, ricami decorativi su top e balza

MATERIALI E ACCESSORI: zip invisibile divisibile, filo per ricamo Mouliné, frange, filo cucirino, tela termoadesiva

ENTITÀ CUCITURE: generali 1 cm, giromanica 0,5 cm

ORLI: 1 cm, con aggiunta di banda con frange dorate

TIPO DI CUCITURE: lineare, taglicuci

IMPUNTURE: sull'orlo si balza e fondo

RIFINITURE: riporto interno modellato nel giromanica

ACCESSORI PER L'ASSEMBLAGGIO: piedino

compensatore, piedino premistoffa, piedino per zip

invisibile, macchina lineare, taglicuci

MANUTENZIONE:



LAVARE AL RIVOLTO - NON USARE AMMORBIDENTI
STENDERE CON MANO INTERSPAZIO

TIPOLOGIA: pantalone

TESSUTO: gabardine di colore rosso

COMPOSIZIONE: 100% cotone

DESCRIZIONE: pantalone di linea leggermente a balloon lungo al ginocchio, riprese in vita, paramontura intrna per rifinire il girovita, allacciatura con zip invisibile sul fianco sx, frange sull'orlo, ricami decorativi

MATERIALI E ACCESSORI: zip invisibile, frange, filo per ricamo Mouliné

ENTITÀ CUCITURE: generali 1 cm, cavallo 0,7 cm

ORLI: 1 cm, con aggiunta di banda con frange dorate

TIPO DI CUCITURE: lineare, taglicuci

IMPUNTURE: su orlo fondo gamba

RIFINITURE: paramontura interna nel girovita

ACCESSORI PER L'ASSEMBLAGGIO: piedino

compensatore, piedino premistoffa, piedino per zip

invisibile, macchina lineare, taglicuci

MANUTENZIONE:



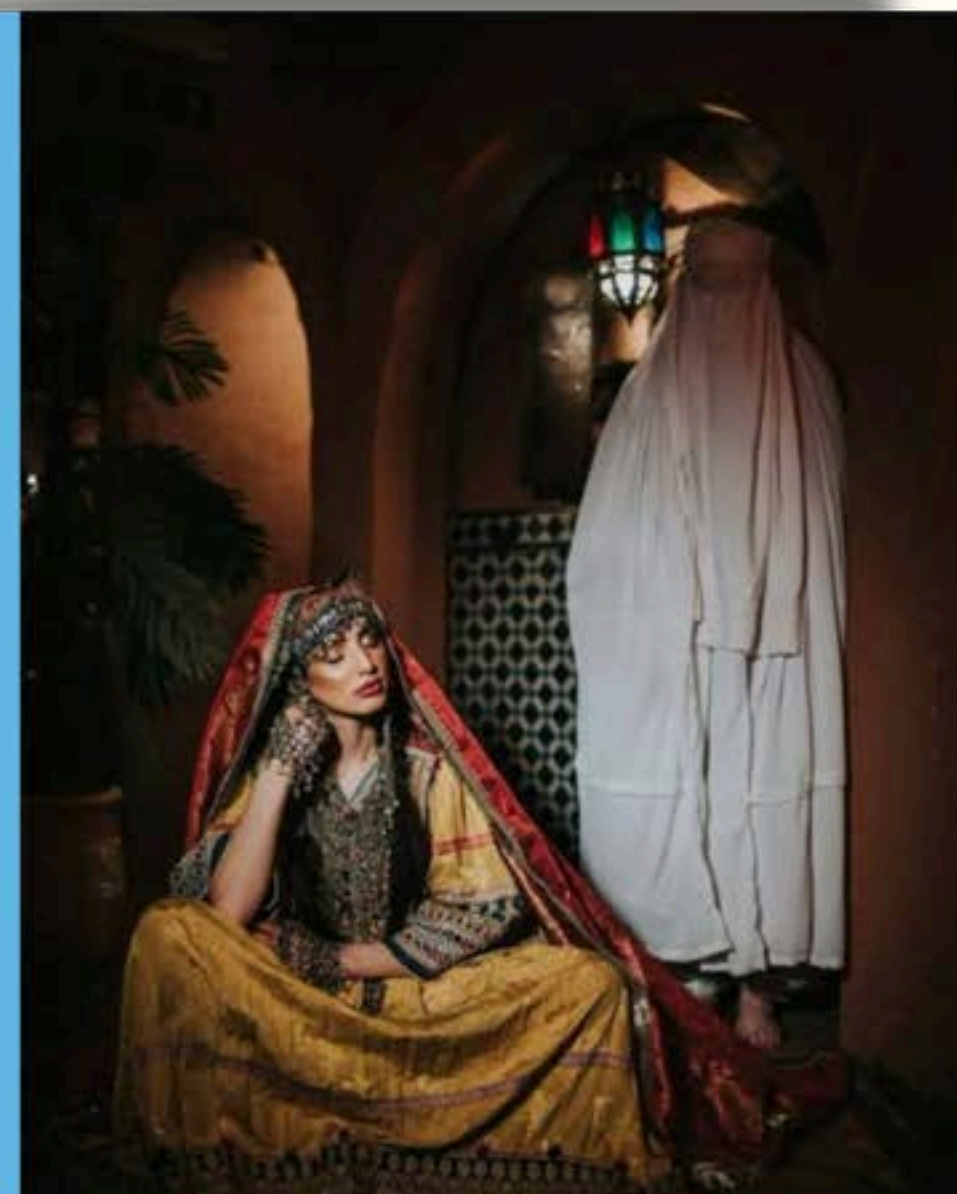
LAVARE AL RIVOLTO - NON USARE AMMORBIDENTI
STENDERE CON MANO INTERSPAZIO





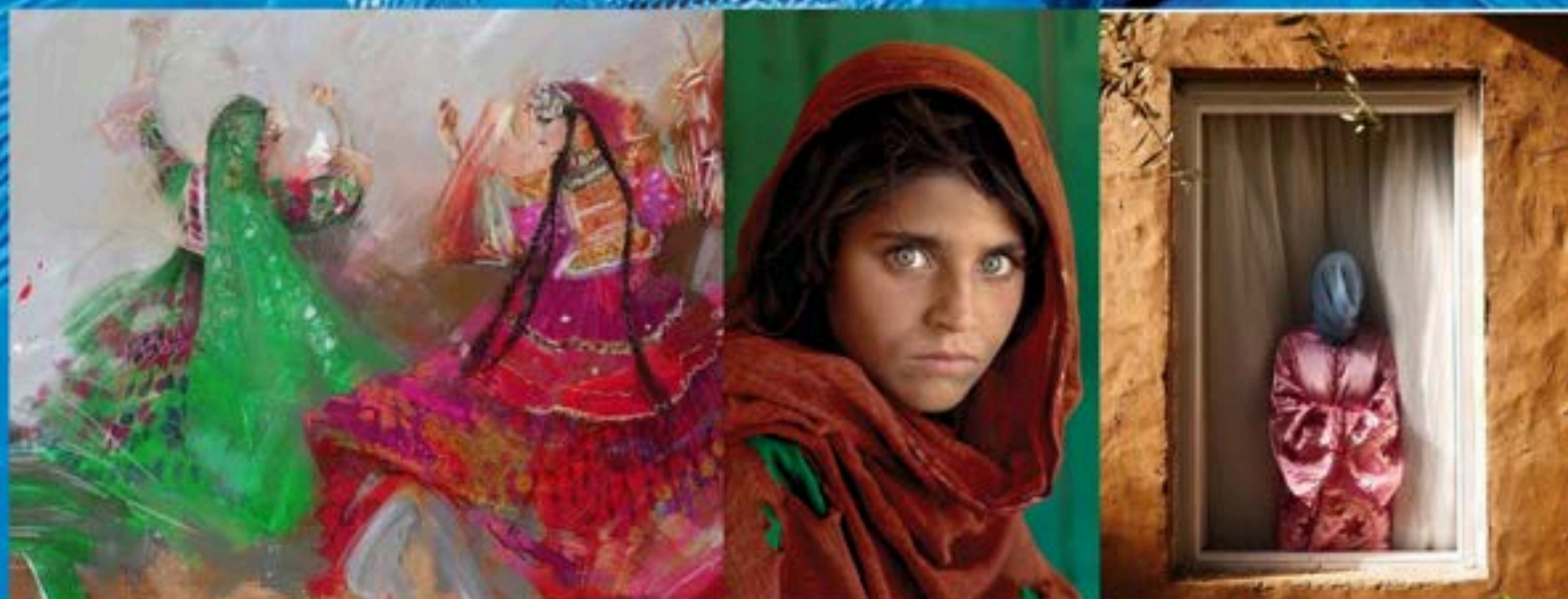
BLUE BURKA

OLTRE LE RETE





SONO UNA PRIGIONIERA DELLA LIBERTA' APARENTE



CREATIVE STATEMENT

Come designer di origini afgane, la mia ricerca non nasce da un'estetica, ma da un'urgenza. Questa collezione è un atto di resistenza visiva che intreccia la mia eredità culturale con la critica sociale contemporanea, rispondendo al tema del bando attraverso la fusione tra la 'Venere' (bellezza identitaria) e la 'Valchiria' (forza guerriera).

Il fulcro concettuale è l'opera 'Burka' di Joana Vasconcelos: una presenza monumentale che incarna il peso di un'identità imposta. Da qui, il mio progetto si espande verso la denuncia sonora della canzone 'Blue Burka': ne accolgo il grido finale contro la cancellazione totale della donna operata dal regime talebano, trasformando quel rifiuto in struttura sartoriale. Mi sento, citando Luce d'Eramo, una 'Aliena': un corpo reso estraneo a se stesso da una società che tenta di deumanizzarlo.

Il dialogo visivo si nutre della serie 'Like Everyday' di Shadi Ghadirian: i miei abiti rifiutano di diventare 'oggetti quotidiani' o domestici, rivendicando il valore dell'individuo contro l'oggettivazione e l'identità imposta. Questa protesta culmina nell'ispirazione a 'Women of Allah' di Shirin Neshat: la sua calligrafia diventa il pattern dei miei tessuti, una grafia che non è decorazione, ma pelle che parla, un manifesto contro la violenza.

Architettonicamente, la collezione rilegge la sfilata 'Between' (1998) di Hussein Chalayan, traducendo il niqab da simbolo di costrizione a elemento di design concettuale che indaga lo spazio tra corpo e abito. La palette cromatica è una collisione necessaria: opera l'audacia di Vasconcelos si fonde con i colori dei tessuti tradizionali afgani, celebrando una bellezza che non si lascia spegnere. Ogni capo è un confine valicato: la nascita di una nuova Venere, una Valchiria contemporanea che dichiara la propria esistenza inalienabile."



JOANA VASCONCELOS

L'opera "Burka" (2002) di Joana Vasconcelos nasce in un contesto storico di profonda crisi, quando l'identità della donna mediorientale è diventata un campo di battaglia politico globale. L'artista portoghese mette in scena la pesantezza di questo indumento, mostrandolo come una massa opprimente sollevata da una macchina. Un corpo composto da diversi strati di tessuto, ispirato a un costume regionale portoghese - le sette gonne di Nazaré è sormontato da un ultimo strato: il burqa, un indumento della tradizione islamica concepito per coprire interamente la silhouette femminile. Questo corpo viene ripetutamente sollevato e poi lasciato cadere bruscamente su un palcoscenico come i movimenti di una ghigliottina o di una persona condannata all'impiccagione - conferendo un senso drammatico all'improbabile conciliazione tra tradizioni religiose e popolari di origini molto diverse. Burka rivela la donna al centro di un movimento permanente, drammatico e violento, le cui cause non saranno certamente esclusive di una specificità geografica o religiosa.

Nel mio concept, questo lavoro rappresenta il peso fisico della regola sociale; mi ispiro a lei per raccontare la fatica di portare un'identità forzata, ma anche il desiderio di "sollevare" finalmente quel velo per mostrare la complessità umana che il regime e la società musulmana spesso preferiscono nascondere.



LUCE D'ERAMO

(1925-2001) è stata una scrittrice che ha fatto del dissenso la sua ragione di vita. Nel suo testamento spirituale "Io sono un'aliena" (1999), scritto dopo una vita passata a sfidare le ideologie (dal fascismo al nazismo, fino alla disabilità fisica), rivendica con orgoglio la sua estraneità al mondo "normale". Nel mio progetto, la sua voce è fondamentale perché trasforma l'essere "aliena" da una condizione di isolamento a una forma di superiorità morale: la mia donna musulmana è un'aliena proprio perché si rifiuta di conformarsi alle tante identità che la società le cuce addosso, scegliendo di restare estranea a una normalità che la vorrebbe invisibile.



Burka Blue

Mia madre indossa un burqa
Anche mio padre lo fa
Io devo indossare un burqa
Il burqa, è blu

Il cielo sopra Kabul è anch'esso molto blu
Il blu viene dal burqa
Burqa, burqa blu
Blu, blu
Burqa blu

Mi dai tutto il tuo amore
Mi dai tutti i tuoi baci
E poi tocchi il mio burqa
E non sai chi sia
Blu, blu
Burqa blu



Tra il 1996 e il 2001, i talebani hanno imposto l'obbligo del burqa in Afghanistan come strumento di controllo totale per rendere le donne "invisibili" e cancellarle dalla vita pubblica. Questa imposizione derivava da una rigida visione patriarcale e morale, volta a evitare "provocazioni", e veniva applicata con punizioni severe e violente. Il burqa limitava fisicamente i sensi e il movimento delle donne, ma nonostante i divieti e il rischio di essere considerate haram, è nata una resistenza artistica e musicale clandestina per lottare contro questa "gabbia". Con il ritorno del regime il 15 agosto 2021, è stata ripristinata la cancellazione della donna, imponendo nuovamente il burqa sotto minaccia di frustate pubbliche.



SHADI GHADIRIAN

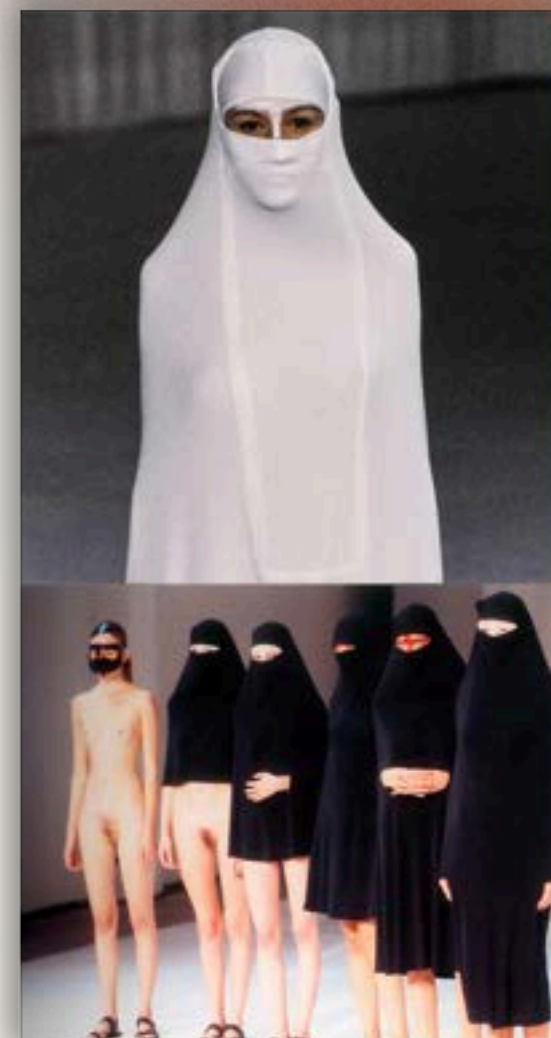
Con la serie fotografica "Like Everyday" (2000-2001), Shadi Ghadirian cattura perfettamente la tensione dell'Iran contemporaneo, dove la modernità delle donne si scontra con una tradizione domestica soffocante. Sostituendo il volto delle donne con utensili da cucina, l'autrice denuncia l'annullamento dell'individuo. Questo è il cuore del mio rifiuto del "chehar chukat": la mia collezione si oppone a questa visione che riduce la donna a un oggetto di casa. Uso la provocazione della Ghadirian per dimostrare che la mia "aliena" non accetta di essere un elettrodomestico, ma rivendica una personalità vibrante che rompe la cornice della normalità quotidiana.



SHIRIN NESHAT

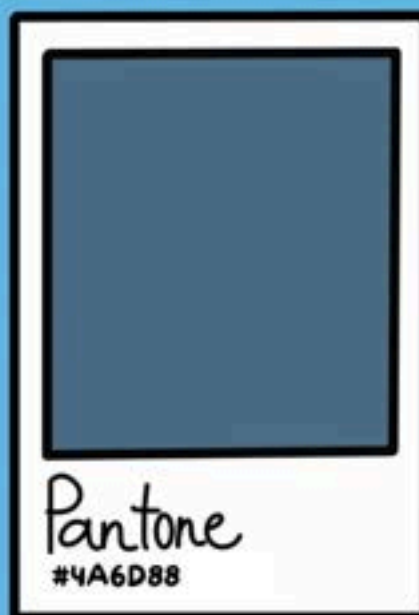
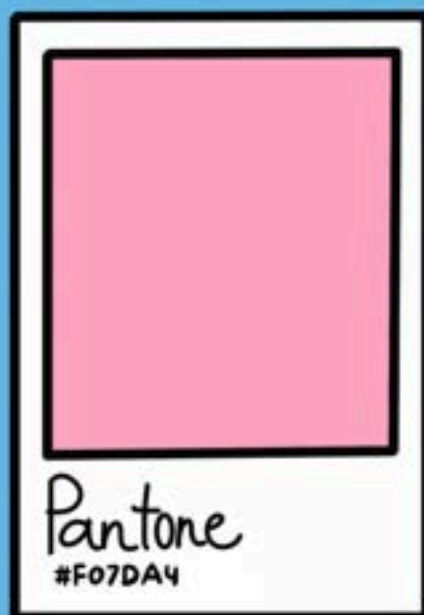
IL CORPO CHE MANIFESTA

Shirin Neshat, attraverso la celebre serie "Women of Allah" (1993-1997), esplora la condizione femminile post-rivoluzionaria in Iran, usando la calligrafia persiana per tatuare messaggi di forza sulla pelle delle donne. Il contesto è quello di una femminilità che cerca spazio tra fede e libertà. Nel mio progetto, mi ispiro a lei per trasformare l'abito in un linguaggio: se la canzone "Blue Burka" dice "mi tocchi la burka ma non sai chi sia", io rispondo con la poetica della Neshat. La mia donna non si nasconde, ma usa ogni centimetro della sua identità e del suo abito per comunicare una forza guerriera da Valchiria, sovvertendo il concetto di silenzio imposto.



HUSSEIN CHALAYAN

E' il designer che più di ogni altro ha saputo raccontare l'identità attraverso la trasformazione. La sfilata Primavera/Estate 1998 di Hussein Chalayan, intitolata "Between" (tra/nel mezzo), è considerata un momento fondamentale nella storia della moda per il suo approccio altamente concettuale, sperimentale e innovativo. La collezione esplora temi complessi come il dislocamento culturale, l'identità, la religione e il confine tra pubblico e privato, la moda non può essere statica. Mi ispiro a Chalayan per creare capi che mutano e si trasformano, rappresentando visivamente la metamorfosi della donna che smette di essere un "oggetto" statico e capace di distruggere la sua prigione tessile e riappropriarsi della propria vita.



colore blue rappresenta la fiducia, calma, stabilità e viene di solito associata al mare e il cielo. la mia ispirazione viene dal canzone BLU BURKA
la rosa Rappresenta l'amore romantico il simbolo della femminilità e dell'empowerment femminile.
accanto al blu rappresentare la speranza, la vitalità interiore.



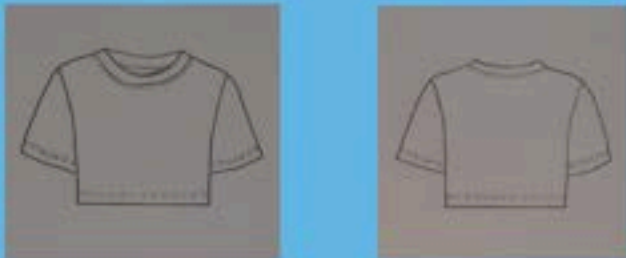
"GAND AFGHANI" è abito tradizionale del AFGHANISTAN. è molto più di una semplice scelta estetica: è un simbolo potente di identità culturale, appartenenza etnica. Con i suoi colori audaci si collega alle opere multi-color di vasconcelos. ogni colore strappa un silenzio e ogni ricamo rappresenta una resistenza.

tessuto taffetà di seta in colore blu ispirata al burka





SCHEDA TECNICA GONNA		
MODELLO: 1206	STAGIONE: P./E	TAGLIA: 42
Descrizione per la confezione		Disegno tecnico
TIPODI TESSUTO		 FRONT AND BACK
RASO: 100% SETA (FASCIONE)		
TAFFETTA: 100% SETA		
DAVANTI		
LA GONNA E' ARRICCIATA CON FASCIONE SAGOMATO, ALTO 6 CM E UNA ZIP INVISIBILE NEL FIANCO		
DIETRO		
DIETRO UGUALE AL DAVANTI		
ABBOTTONATURA		
ZIP INVISIBILE NEL FIANCO SINISTRO. LUNGHEZZA: 36 CM		
MANICA		
POLSI		
TASCA		
	DESCRIZIONE PEZZI	quantità
	Sagoma Davanti	1
ENTITA' CUCITURE	Sagoma Dietro	1
EDC GENERALE: 1 CM: TUTTE	SAGOMA FASCIONE	1
ORLO INVISIBILE ALTO 3CM		
BOTTONI		
ASOLE		

SCHEDA TECNICA CROP-TOP		
MODELLO: 1205	STAGIONE: P./E	TAGLIA: 42
Descrizione per la confezione		Disegno tecnico
TIPO DI TESSUTO		FRONT BACK 
RASO-100% SETA		
DAVANTI		
UN CROP TOP CORTO, CON DUE MANICHE CORTE LEGGERMENTE SVASATE, GIROCOLLO MODELLO COLLARETTA		
DIETRO		
DIETRO UGUALE AL DAVANTI		
ABBOTTONATURA		
MANICA CORTA E LEGGERMENTE SVASATA SUL FONDO		
POLSI		
TASCA		
	DESCRIZIONE PEZZI	quantità
	Sagoma Davanti	1
ENTITA' CUCITURE	Sagoma Dietro	1
EDC GENERALE: 0,7 CM (GIRO MANICA,GIRO COLLO E LE SPALLE E I FIANCHI)	Manica DX SX	2
	SAGOMA COLLARETTA	1
ORLO CUCITURA A DUE AGHI SENZA COPERTURA ALTA 1,5 CM (FONDO MANICA E FONDO CAPO)		
NOTE		
TUTTE LE CUCITURE SONO CHIUSE E SURFILATE CON TAGLI CUCI A 0,5CM		
IL GIRO COLLO PRESENTA UNA DUE AGHI CON PASSO 0,5CM (UN AGO FORGE DA BAPUNTURA CRECA, L'ALTRO SUL TESSUTO)		